

Che senso ha il vivere della protagonista in questa condizione?

Pur presentandosi come un'opera intessuta di una sua reale verità, *“Che bello lavorare”* di Vincenzo Russo, esprime gli stati d'animo non solo della protagonista del libro ma di tutti i lavoratori coinvolti in questa causa collettiva, un violento sistema: il mobbing. Tutto ciò è scandito da un'alternanza di registri che confluiscono nella coralità e nella denuncia violenta di ogni ingiustizia.

Lo stress e il “mal vivere” si fondono nel racconto, quasi a formare una partitura ritmata da tensione fisica e sofferenza a cui la protagonista è soggetta. Finché scatta la scintilla della ribellione, personificata da Marirò che perviene a emblema di un nuovo, seppure ancora impreciso e velleitario, livello di dignità.

Che senso ha il vivere della protagonista in questa condizione? Che fare? Eppure, circondati e accompagnati da persone giuste, con forza e coraggio, si può superare ogni ostacolo, raggiungere gli obiettivi e realizzare i propri sogni!

Mentirei se dicessi che questo racconto non mi ha leggermente turbato. Scoprire il “backstage” di ogni singolo individuo costretto ad una situazione lavorativa insopportabile, fa riflettere.

Commovente almeno agli occhi di chi è capace di commuoversi di fronte alla sofferenza, al dolore e alla speranza di riscatto del lavoratore-dipendente.

Con parole semplici, molti esempi e una saggezza remota che può arrivare solo dalla conoscenza, Vincenzo Russo illumina la “malattia mobbing”, dandole un lato umano e positivo. Non solo spiega come fare tesoro della tremenda esperienza, ma insegna a canalizzare la rabbia e le frustrazioni per coglierne i lati positivi. Un messaggio di vitalità e ottimismo straordinario, capace di infondere fiducia in tutti quelli che stanno affrontando una simile situazione, ma anche in coloro che vogliono aggiungere un colore in più alle loro vite.

Perfino un'esperienza dolorosa come questa, può avere una sua bellezza nascosta.

Un libro profondo, acuto e gioioso, che brilla di umorismo e di grazia.

Limpido, fuori dagli schemi, autentico. Vincenzo Russo ha un'abilità particolare nel generare attorno a sé simpatia immediata, nel volgere in positivo l'umore delle persone e riconciliarle con il mondo e con sé stesse.

L'autore, con il suo entusiasmo, non nasconde la gratitudine ai suoi “AMICI” sempre presenti: Gesù e Papa Giovanni Paolo II, accompagnati da Totò.

Pamela Cuomo